

Hélder Câmara, profeta di oggi

Demetrio Valentini

JALES (BRASILE)

Alla vigilia del 2000, *dom Hélder Câmara* rivelò con un sogno come immaginava il mondo e la Chiesa nel nuovo millennio: per l'umanità, un mondo senza miseria né fame, per la Chiesa, la convocazione del secondo Concilio di Gerusalemme! Un sogno audace, generoso: un mondo giusto, solidale, fraterno e una Chiesa aperta allo Spirito, povera e serva del Regno. Anche se questo sogno resta in gran parte irrealizzato, possiamo dire che nella V Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano e dei Caraibi, svoltasi ad Aparecida (Brasile) nel maggio 2007, riconosciamo frutti preziosi della Chiesa in America latina, i cui semi furono gettati da *dom Hélder*.

È possibile, cioè, leggere *dom Hélder* alla luce di Aparecida e Aparecida alla luce di *dom Hélder*. Anzitutto, va ricordato che egli ha lasciato impronte riconosci-

Il 27 agosto 1999 moriva il grande vescovo brasiliano, che sognava una Chiesa «povera e serva». Uno dei pastori oggi più rappresentativi del Sudamerica spiega come la Conferenza di Aparecida ha raccolto l'eredità di dom Hélder

bili anche nelle precedenti Conferenze generali, appuntamenti che hanno segnato il cammino della Chiesa latinoamericana. La Conferenza di Medellín (1968) fermentò già durante il Concilio Vaticano II. Fu *dom Hélder*, insieme a mons. Manuel Larrain, vescovo di Talca (Cile), a sottoporre ripetutamente a Paolo VI la necessità di portare il Concilio in America Latina, adattandolo alla realtà del nostro continente.

Tuttavia, senza la creazione della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (Cnbb) nel 1952 e del Consiglio episcopale latinoamericano (Celem) nel 1955, la realizzazione delle Conferenze generali latinoamericane non sarebbe stata possibile. E fu proprio *dom Hélder* ad avere l'intuizione di fondare la Cnbb.

Fu ancora lui, insieme allo stesso Larrain, a progettare il Celam.

Così, la Chiesa del Brasile e quella latinoamericana furono le uniche a entrare nel Concilio con una struttura adeguata ad accoglierne le proposte di rinnovamento. Attraverso le sue Conferenze generali la Chiesa dell'America latina fu l'unica ad abbracciare il Concilio in modo organico e globale. E in questo *dom Hélder* ha molti meriti.

È ora di eleggere *dom Hélder Pessoa Câmara* patrono di questa incompleta Chiesa latinoamericana e proclamarlo santo protettore del nostro continente!

VERSO GERUSALEMME

Il tema di Aparecida, «Discepoli e missionari di Gesù Cristo», sarebbe certamente piaciuto a *dom Hélder*, poiché coincide con il suo sogno di ritornare al vigore della Chiesa primitiva. Pur restando lontana dall'utopia del «Secondo Concilio di Gerusalemme», la conferenza di Aparecida resta una concretizzazione di quel sogno. Forse Aparecida non è arrivata a Gerusalemme, ma va in quella direzione!

Una ricchezza feconda di Aparecida è consistita nel dispiegare il tema centrale dandogli una finalità sorprendente: conseguenza della sequela e della missione dei cristiani deve essere la vita dei popoli. Questa intuizione coincide con il sogno di *dom Hélder* di un mondo giusto e di una Chiesa al servizio della vita di tutti. È confortante vedere come anche i sogni

LA SCHEDE

Dom **Hélder Câmara**, il «vescovo dei poveri» del Nord-Est del Brasile, nacque a Fortaleza nel 1909. Fin dall'ordinazione sacerdotale (1931) dimostrò un impegno concreto nell'ambito dei diritti umani e nella lotta alla povertà nel suo Ceará. Impegno che continuò anche quando divenne vescovo ausiliare di Rio De Janeiro e poi, nel 1964, arcivescovo di Olinda e Recife. In prima linea nel rinnovamento della Chiesa, partecipò attivamente al Concilio Vaticano II. Le numerose opere di pastorale sociale - in ambiti quali abitazione, diritto al lavoro, istruzione - e la sua testimonianza di vita erano annuncio di una Chiesa povera e fautrice di pratiche non violente. Queste posizioni lo portarono a scontrarsi con il regime militare brasiliano, che a metà degli anni Sessanta arrivò a proibire la sua presenza nei mass media (o addirittura la citazione di sue opere, idee o parole). Famosa e rappresentativa del suo credo la frase: «Se do da mangiare ai poveri mi chiamano santo, ma se chiedo perché i poveri hanno fame dicono che sono un comunista». Fu proposto quattro volte per il Nobel per la Pace, che non ricevette mai, anche per le pressioni del regime. Arcivescovo emerito dal 1985, morì il 27 agosto 1999.

Dom Demetrio Valentini, vescovo di Jales (São Paulo), presidente della Caritas nazionale e della Commissione pastorale per i migranti, è una delle figure più rappresentative dell'ala progressista dell'episcopato brasiliano. È stato presidente della Commissione episcopale pastorale per il servizio della carità, della giustizia e della pace e ha partecipato alla IV e V Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano. Fa parte di Amerindia, la principale rete latinoamericana di teologi e vescovi legati alla teologia della liberazione.

a.r.

più audaci possano trovare terreno fertile e propizio per farsi concreti.

Un'altra intuizione fondamentale dell'incontro episcopale è stata quella di riaffermare l'identità della Chiesa latinoamericana, la validità del suo specifico cammino. Si legge nel documento finale (n. 9): «La Conferenza è un nuovo passo nel cammino della Chiesa (...). Essa dà continuità e al contempo ricapitola il cammino di fedeltà, rinnovamento ed evangelizzazione della Chiesa latinoamericana al servizio dei suoi popoli, che si è manifestato in maniera opportuna nelle precedenti Conferenze generali». Anche qui possiamo trovare un parallelismo con *dom Hélder*: tutta la sua vita incarna questa affermazione dell'identità specifica della Chiesa latinoamericana, come frutto del Vangelo che suscita ovunque nuove espressioni ecclesiali, in sintonia con l'inesauribile grazia di Dio.



RINNOVAMENTO ECCLESIALE

Opportunamente Aparecida ha riaffermato l'urgenza del rinnovamento ecclesiale innescato dal Vaticano II: «La Chiesa latinoamericana proseguirà il rinnovamento cominciato dal Concilio Vaticano II, promosso dalle precedenti Conferenze generali, anche per consolidare il volto latinoamericano e caraibico della nostra Chiesa» (n. 100). È evidente come la vita di *dom Hélder* coincida con questa causa. Egli seppe più di chiunque altro valorizzare il Concilio, che visse come una grazia eccezionale.

Allo stesso modo, la riaffermazione dell'opzione preferenziale per i poveri fatta ad Aparecida è una chiara e viva eredità di *dom Hélder*: «L'opzione preferenziale per i poveri è una delle peculiarità che marciano la fisionomia della Chiesa latinoamericana e caraibica» (n. 391). «L'opzione per i poveri è implicita nella fede cristologica di quel Dio che si fece povero per noi, per arricchirci con la sua povertà» (n. 32). È noto che *dom Hélder*, a Roma durante il Concilio, fu uno dei firmatari del «Patto delle catacombe» con il

**È ora di eleggere
dom Hélder
patrono
di questa
incompresa
Chiesa
latinoamericana
e proclamarlo
santo protettore
del nostro
continente**

quale decine di vescovi si impegnavano ad abbandonare tutti i segni di ostentazione episcopale e a vivere poveramente, al servizio del Vangelo. Visse povero e morì povero, per la nostra edificazione. Un'altra perla di Aparecida è l'affermazione chiara e serena dell'importanza delle Comunità ecclesiali di base (Ceb): «Esse raccolgono l'esperienza delle prime comunità, come sono descritte negli Atti degli Apostoli. Medellín ha riconosciuto in esse una cellula iniziale della struttura ecclesiale e un fuoco di evangelizzazione» (n. 178). L'azione pastorale di *dom Hélder* era coerente con il sogno di rivivere oggi la stessa esperienza e comunione ecclesiale realizzata dalle prime comunità cristiane. In questo senso, il recupero compiuto ad Aparecida del metodo «vedere-giudicare-agire», tipico anche delle Ceb, può ben essere definito un ritorno alle origini. Infatti, la Conferenza di Santo Domingo (1992) aveva abbandonato questo metodo, mentre ad Aparecida si legge che «questo documento usa il metodo "vedere-giudicare-agire" (...). Tale metodo ha contribuito a far sì che

viviamo più intensamente la nostra vocazione e missione nella Chiesa, ha arricchito il nostro lavoro teologico e pastorale, e in generale ci ha motivato ad assumerci le nostre responsabilità di fronte a situazioni concrete» (n. 19). Possiamo immaginare quale sarebbe stato l'entusiasmo di *dom Hélder* nel constatare che il metodo che aveva dato tanti frutti nell'Azione cattolica era ora ripreso con convinzione dalla «sua» Chiesa.

Tutta la Chiesa in stato di missione: questa è un'altra grande eredità di Aparecida, ma prima ancora di *dom Hélder*. Si tratta dell'invito alla Chiesa a guardare fuori da sé, al servizio della missione che Cristo le affidò: «Questo risveglio missionario sotto forma di Missione continentale (...) cercherà di porre la Chiesa in stato permanente di missione. (...) Recuperiamo perciò il "fervore spirituale" (...) ritroviamo l'ardore e l'audacia apostolici» (n. 551). Se mettessimo queste parole sulla bocca di *dom Hélder*, sentiremmo come esse uscirebbero direttamente dal suo cuore, in sintonia con lo Spirito Santo che le illuminò affinché fossero assunte dalla Conferenza di Aparecida. ■

*Testimonianza raccolta
da Mauro Castagnaro*